

DA NDUJAMENA A PARIGI

Testo e foto di Silvia Montevocchi

Parigi in luglio è piombata nell'inverno (un'escursione da 37 a 15 gradi in pochi giorni) mentre nove artisti africani raccolgono il plauso per il loro spettacolo al Théâtre du Vieux Colombier, sala della Comédie française, nel mitico Quartier Latin. Nove attori provenienti da sei paesi dell'Africa francofona, oltre all'autore e al regista della pièce, rispettivamente congolese e camerunense.

Ècco un esempio di Arte Nomade per eccellenza. Non solo nel senso fisico, perché i protagonisti hanno preso l'aereo e si sono portati da una parte all'altra del Mediterraneo. Ma perché questo spettacolo rientra nell'impegno di un'organizzazione francese, l'AFAA, che da anni lavora per la diffusione dell'arte e della drammaturgia africane.

Come dire: "cosa fai di mestiere?" "prendo cultura e la porto in giro per il mondo". La rassegna di teatro africano organizzata al Vieux

Colombier proseguirà infatti nel 2006, in diversi paesi della Francofonia (peccato che gli italiani non siano esattamente dei poliglotti, altrimenti avremmo potuto invitare la tournée anche qui da noi; ma quanti spettatori potrebbero andare, in Italia, a degli spettacoli in francese? Però, sarebbe un'idea carina).

Il mio incontro con questi artisti comincia nel febbraio 2005. Sono a lavorare come cooperante in Ciad, da luglio 2004, e decido di prendere un periodo di vacanza per approfittare del Fespaco, il festival biennale del cinema africano che da 18 edizioni si tiene a Ouagadougou, Burkina Faso.

Nonostante Ciad e Burkina siano geograficamente poco lontani, spostarsi tra un paese e l'altro è cosa assai complicata. Si sa che i trasporti interni in Africa sono difficili e costosi, e spesso per andare da una parte all'altra del continente conviene di più prendere un volo con cambio a Parigi, che non cambiare restando in terra africana. Ciad e Burkina sono uno di questi casi.

Non esiste un volo diretto tra Ndjamena e Ouagadougou (come dire che per andare da Roma a Parigi devi per forza cambiare a Vienna, o peggio ancora, a Londra). Dunque, all'agenzia mi prospettano due possibilità: la prima, via Tripoli con la compagnia libica. La seconda via Mali, con Ethiopian Airlines. In un caso o nell'altro non c'è la coincidenza immediata, il che significa passare una o più notti a Tripoli nel primo caso o a Bamako nel secondo. Ovviamente per passare la notte devi prendere il visto del paese (che costa ed è complicato, devi fare le foto, riempire il formulario e lasciare il passaporto in ambasciata 24 o 48 ore) e poi pagarti l'albergo e tutto

